regolazione volto a fornire indicazioni operative sull'applicazione delle norme.

Le sopra esposte criticità incidono fortemente sull'efficienza e sulla qualità della spesa, obiettivi ai quali, specie di recente, l'Autorità ha particolare riguardo.

4. La vigilanza sulla qualificazione delle imprese

Attualmente le Società di attestazione (SOA), che sono organismi di diritto privato che svolgono la funzione pubblicistica di certificazione mediante rilascio di certificato con valore di atto pubblico, sono 36; tale numero è rimasto sostanzialmente stabile, in quanto le revoche e le spontanee messe in liquidazione si sono compensate con altrettante nuove autorizzazioni.

La vigilanza sul sistema di qualificazione

Attesa la delicatezza delle funzioni demandate alle SOA, la vigilanza da parte dell'Autorità è stata mirata a verificarne l'idoneità della struttura organizzativa e la permanenza del requisito dell'indipendenza.

Azionariato delle SOA

Relativamente a quest'ultimo requisito, l'evoluzione dell'azionariato con l'ingresso di persone giuridiche (in prevalenza assicurazioni e banche) pone non pochi problemi del controllo delle eventuali incompatibilità. Da qui l'esigenza di modifiche legislative volte ad offrire strumenti operativi al fine di fugare il pericolo di indiretta partecipazione delle imprese all'azionariato delle SOA.

L'attività di controllo e di vigilanza dell'Autorità ha portato alla revoca nel 2007 di 140 attestazioni fondate su falsi certificati di lavori; peraltro, allo scopo di arginare tale fenomeno, è stata attivata una banca dati di certificati lavori che ha portato all'acquisizione di 39.140 certificati digitali (48.183 alla data del 1^ aprile 2008).

Inoltre, sono stati avviati nei confronti di alcune SOA 14 provvedimenti sanzionatori ed una revoca. Sembra, tuttavia, necessario, a tale riguardo, una riflessione sugli strumenti di intervento a disposizione dell'Autorità, essendosi riscontrata la necessità di prevedere una graduazione di sanzioni intermedie, tra la diffida o censura - di per sé di solito poco efficaci - e la revoca, che deve affrontare giustamente un percorso molto difficile a fini di garanzia, ma che, soprattutto, ha carattere definitivo ed è di portata, per così dire, estrema.

5. Per un diverso quadro normativo

Il quadro normativo attuale è caratterizzato dalla unicità del Codice che recepisce le due direttive comunitarie e le precedenti leggi in materia di appalti pubblici ed in materia di grandi opere.

Il Codice, quindi, cerca di rendere compatibili in un unico impianto normativo sia i problemi connessi con la gestione della spesa pubblica in lavori, servizi e forniture, sia i problemi connessi con la promozione (sempre nel rispetto dei principi della concorrenza) degli investimenti con capitali privati.

L'impianto normativo e la realtà del mercato

Alla prova dei fatti la scelta di contemperare esigenze così difformi in un unico testo normativo di diritto pubblico, per sua natura molto prescrittivo e dettagliato, si è rivelata complessa da gestire.

Per allineare il Codice alla realtà del mercato si è dovuto procedere a ben tre correzioni dello stesso in due anni di vita. Ciò ha creato incertezza nel mercato.

Tale quadro normativo manifesta una evidente esigenza di flessibilità, peraltro, confermata dal frequente ricorso a deroghe

normative utilizzate per realizzare opere connesse ad eventi straordinari, per le quali la natura stringente delle disposizioni del Codice di contratti è inadeguata.

A tacer d'altro, il continuo ricorso a discipline derogatorie, oltre a dimostrare la difficoltà di operare con il regime normale, ha finito per creare situazioni patologiche, come dimostrano esperienze che propongono opere non solo non pertinenti al programma in deroga, ma suscettibili di rilievi di vario tipo.

Ed è per questo che l'Autorità si è già espressa, in proposito, con apposite segnalazioni.

Esempio di tale fenomeno si è rinvenuto nel caso delle Opere connesse ai Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006, nel quale il ricorso alle deroghe normative ha favorito la realizzazione di interventi di cui è difficilmente rintracciabile il nesso sia con l'evento straordinario stesso, sia con le pregresse priorità del territorio.

A questo punto, si potrebbe forse avanzare una riflessione di tipo sistemico.

Se si registrano, infatti, pur non secondarie criticità in un contesto con una disciplina così minuta, tanto da far smarrire, a causa della minuziosità delle sue previsioni, la distinzione contenutistica tra livello legislativo e livello regolamentare, ci si chiede se una tale ipertrofia normativa si dimostri idonea a favorire lo sviluppo del mercato oppure ad ingessarlo.

Occorre quindi individuare un corretto punto di equilibrio tra le esigenze di snellezza invocate giustamente dal mercato e la necessità di non dismettere completamente un adeguato controllo sui meccanismi di spesa pubblica. Ciò anche - e soprattutto - al fine di fornire idonee garanzie agli operatori circa la correttezza del sistema, con correlato aumento del tasso di fiducia nelle stazioni appaltanti.

Le buone regole del sistema

Se è pur vero, infatti, che esistono situazioni patologiche che reclamano forti interventi correttivi (fino al limite della soppressione dei centri di spesa che non si dimostrano all'altezza del compito), è altresì vero che si riscontrano situazioni di eccellenza o, comunque, di adeguata operatività amministrativa, che vanno tutelate e portate ad esempio di "buone regole" del sistema.

Sicuramente l'ipertrofia normativa non giova a ciò.

Servirebbe molto di più un contesto in cui si responsabilizzino maggiormente le stazioni appaltanti, richiedendo alle imprese impegnate nei lavori qualcosa di più di una efficienza presunta da una certificazione, magari con l'ausilio istituzionale dell'Autorità al fine di introdurre linee guida innovative e al passo con i tempi, espressive di *soft law*.

Le buone pratiche

Sarebbe, pertanto, utile introdurre anche in Italia, un sistema che consenta di adottare "buone pratiche", creando stimoli per invogliare le imprese private non solo a partecipare alle gare della spesa pubblica, ma a finanziare le opere, liberando il bilancio pubblico da immediati ed eccessivamente onerosi livelli di spesa.

6. Il contenzioso

Non si può concludere un'analisi sull'efficienza del mercato senza soffermarsi sulle prospettive dei rimedi alternativi alla giurisdizione, volti ad ottenere soluzioni più rapide del contenzioso insorto.

L'istituto dell'arbitrato

In primo luogo, viene in rilievo l'istituto dell'arbitrato, sul quale questa Autorità ha inviato una segnalazione al Governo ed al Parlamento nell'ottobre 2007.

La soluzione suggerita per rimuovere anomalie e criticità nel sistema degli arbitrati negli appalti pubblici è di riportare l'istituto sotto il controllo di un organo pubblico valorizzando la presenza, nella struttura di esso, delle componenti esponenziali degli interessi coinvolti.

Ciò anche al fine di evitare l'anomalia, nel contesto europeo, che l'Italia diventi l'unico Paese privo della possibilità del ricorso al giudizio arbitrale.

La Direttiva 2007/66

Un secondo ordine di rimedi può scaturire dal recepimento della cd direttiva ricorsi (Direttiva CE 2007/66), che tutela situazioni giuridiche lese a seguito della mancata osservanza di determinate regole, in modo da consentire alle imprese illegittimamente escluse di poter essere riammesse al mercato in tempi ancora effettivamente utili.

A tal proposito è da evidenziare che in questo campo l'Autorità, in base all'art. 6, comma 7, lett. n) del Codice dei contratti, sta già, per certi aspetti, dando preventiva attuazione a quanto previsto dalla direttiva ricorsi. Infatti, la previsione nella citata direttiva di una clausola sospensiva della conclusione del contratto al fine di consentire all'offerente - che ritenga di essere stato illegittimamente escluso - di poter far valere i suoi diritti senza che si creino situazioni di fatto a lui pregiudizievoli, corrisponde, per buona parte, a quanto viene richiesto dall'Autorità alle stazioni appaltanti nell'ambito del precontenzioso.

In un momento così importante per il rilancio degli investimenti pubblici e privati nelle infrastrutture, nei trasporti e nei servizi pubblici essenziali, a livello locale e nazionale, è fondamentale garantire agli investitori e al mercato un sistema semplice, snello e tempestivo di "rimedi" proporzionati.

Anche alla luce della esperienza maturata, l'Autorità non può che essere il candidato naturale per essere investita del compito di applicare ogni nuovo rimedio che in questa materia dovesse essere introdotto, ferma ovviamente restando la sede giurisdizionale quale baluardo irrinunciabile in uno stato di diritto.

* * * *

Nel concludere questa presentazione, rivolgo un grato pensiero alla Guardia di Finanza, in particolare alle Sue Unità Speciali, per il qualificato apporto reso all'Autorità nella sua attività di vigilanza.

Consentitemi, poi, di rivolgere un particolare sentito ringraziamento ai Colleghi Consiglieri che si sono prodigati con competenza ed abnegazione per la più efficace attuazione dei complessi e delicati compiti affidati all'Autorità, attraverso una meditata programmazione di largo respiro ed un fattivo impulso alla sua concreta attuazione. Il mio ringraziamento si estende al Consigliere Alfonso Maria ROSSI BRIGANTE, chiamato ad altro, prestigioso incarico, mentre rivolgo un cordiale benvenuto ed augurio di buon lavoro al neo nominato Consigliere dott. Alfredo MEOCCI.

Rivolgo, infine, il più vivo ringraziamento al personale tutto dell'Autorità che, con diversi ruoli e responsabilità, presta preziosa collaborazione al raggiungimento degli obiettivi programmati.

Pag. 8 al secondo capoverso, dopo la parola " strutturato " è aggiunto:
"e, quindi, la necessità di assicurare un mercato alla piccola e media impresa efficiente."

* * * *

Pag. 12, al paragrafo 3.5, dopo il quinto capoverso è aggiunto:

"Altra indagine di settore ha riguardato quello autostradale. L'Autorità ha segnalato più volte, negli ultimi anni, al Governo ed al Parlamento le problematiche conseguenti al processo di privatizzazione con riferimento al rapporto concessorio, alla concorrenza negli appalti eseguiti dalle Società Autostradali e al sistema tariffario.

Le indagini e le audizioni effettuati nell'ultimo anno e riguardanti la Convenzione Unica prevista dalla legge finanziaria per l'anno 2007 hanno evidenziato, come richiesto dall'Autorità, un miglioramento delle disposizioni in essa contenute inerenti gli obblighi da parte dei concessionari e la vigilanza da parte del Concedente. Con riferimento alla Convenzione Unica stipulata tra Autostrade per l'Italia ed ANAS approvata con legge 101/2008, le istruttorie effettuate hanno rilevato che il recupero a fine di ciascun anno del 70% dell'inflazione reale, anziché di quella programmata con recupero a fine quinquennio di regolazione anche del differenziale tra l'inflazione reale e programmata, è in linea con i principali paesi europei e dovrebbe portare ad un risparmio in termini tariffari del 6%, a fine quinquennio di regolazione.

Le questioni insorte hanno comunque dimostrato l'esigenza di un regolatore imparziale quale non può essere, istituzionalmente, l'ANAS per la sua posizione di concedente.

In questa logica l'Autorità continuerà ad approfondire i problemi del settore ed a segnalare esigenze ed inconvenienti del sistema."

PAGINA BIANCA

CAPITOLO 1

IL MERCATO DEGLI APPALTI PUBBLICI

1.1 Il mercato di riferimento

Il mercato degli appalti pubblici sta assumendo sempre maggiore rilevanza ed attenzione sia a livello nazionale che a livello europeo, con numerosi interventi legislativi che hanno portato a guardare ad esso come un unico insieme per gli acquisti di lavori, forniture e servizi.

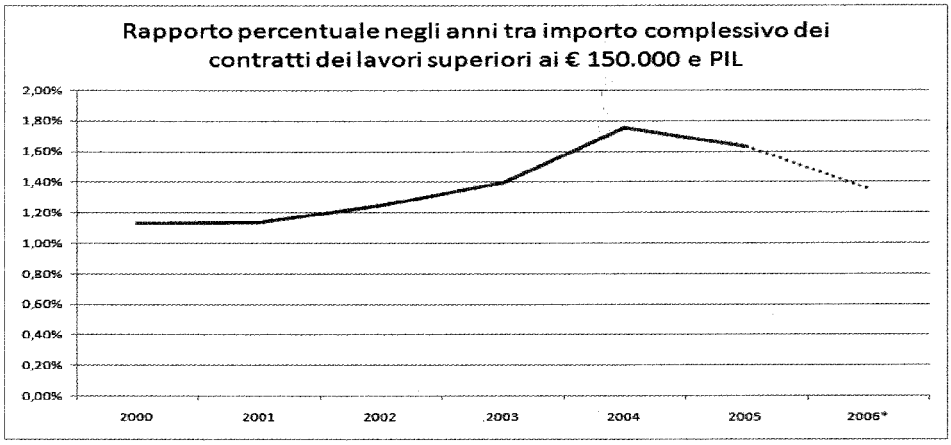
Il valore del mercato in Italia, desunto dai dati dell'Osservatorio dei contratti pubblici, relativamente agli appalti di importo superiore a 150.000 euro, per il periodo compreso tra febbraio e dicembre 2007, è pari a circa 70 miliardi di euro. Tale valore è assorbito, nei settori ordinari, per circa il 33% da appalti di servizi (22,4 miliardi di euro), per il 30% da appalti di lavori (20,4 miliardi di euro), per il 17% da acquisti di beni (11,9 miliardi di euro). Il restante 20% del mercato è rappresentato da appalti misti (5,2 miliardi di euro) nei settori ordinari ed appalti nei settori speciali (7,9 miliardi di euro).

Si noti che, in termini di valore, i contratti di lavori relativi alle nuove opere rappresentano poco meno del 75% di quelli relativi alle opere di manutenzione. Di questi contratti il picco di aggiudicazione è stato registrato nel 2004 (*Figura 1*) fondamentalmente grazie agli appalti di lavori per le opere stradali e ferroviarie legate alle grandi infrastrutture strategiche come il collegamento autostradale Salerno – Reggio Calabria ed il Ponte sullo Stretto di Messina. L'attenzione al potenziamento delle infrastrutture di trasporto dipende dal fatto che, sulla base di dati diffusi da Eurostat, emerge che la qualità dei trasporti stradali e ferroviari in Italia è inferiore rispetto a quella di Paesi come il Belgio, l'Austria, la Germania, la Francia e la Spagna.

L'incidenza della manodopera sull'importo dei lavori pubblici è pari – in media – al 29%. Tale dato, tra l'altro, non tiene conto dell'impatto

diretto sui fornitori e sui prestatori di servizi che qualsiasi lavoro pubblico genera.

Figura 1



* Il dato relativo all'anno 2006 è stimato.

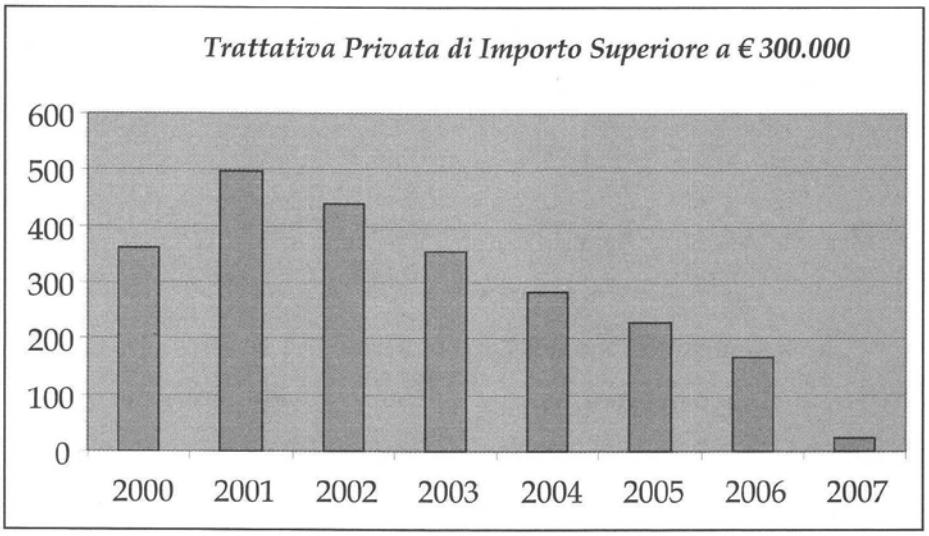
Con riferimento alle procedure di aggiudicazione, nell'ambito dei settori ordinari, sia per i lavori che per le forniture e i servizi, oltre la metà del valore dei contratti da appaltare viene aggiudicato utilizzando la procedura aperta. Nel caso dei lavori, inoltre, il valore degli appalti da affidare tramite procedura negoziata rappresenta solo il 6% del valore complessivo da aggiudicare, mentre per forniture e servizi tale percentuale risulta superiore al 20%.

Nei settori speciali, al contrario, emerge una forte preferenza delle stazioni appaltanti nei confronti della procedura negoziata dal momento che circa il 60% del valore dei contratti da aggiudicare viene affidato utilizzando tale procedura.

Nei lavori pubblici si noti che l'azione costante di vigilanza da parte dell'Autorità ha portato ad una riduzione continua, nel corso degli anni, dei casi di affidamenti con trattativa privata oltre l'importo limite di € 300.000 stabiliti dalla legge 109/94 (*Figura 2*).

Una politica efficace di infrastrutturazione del Paese non dipende tuttavia soltanto dall'ammontare delle risorse stanziate, ma anche dalla qualità e dalla efficacia della spesa.

Figura 2



Un aspetto importante da questo punto di vista, è quello del rispetto della tempistica programmata al fine di rendere fruibile l'opera da parte della collettività nei tempi stabiliti. Dai dati dell'Osservatorio emergono delle criticità nella fase di realizzazione delle opere, per cui spesso i lavori ultimati si rivelano inadeguati a causa del mutamento delle necessità del territorio.

Dalle elaborazioni è emerso che la durata effettiva dei lavori risulta superiore in media dell'85% rispetto a quella inizialmente preventivata. Il dato è stato determinato sulla base di un campione di 25.000 appalti di lavori aggiudicati nel periodo 2000-2007 pari al 18% di tutti gli appalti aggiudicati nello stesso periodo.

Permane una situazione di eccessiva lentezza del processo amministrativo. Dalla fase di progettazione a quella di aggiudicazione definitiva dell'opera sono, infatti, necessari mediamente 900 giorni.

Sotto il profilo dell'efficacia della spesa, infine, occorre rilevare l'orientamento del legislatore di coinvolgere in misura sempre maggiore il *know how* e le disponibilità finanziarie dei privati, al fine di garantire una maggiore efficienza nella realizzazione delle opere, in linea con l'esperienza dei principali Paesi europei nella creazione di infrastrutture complesse.

Le informazioni acquisite dall'Osservatorio consentono anche di effettuare la vigilanza con particolare riferimento all' applicazione distorta della normativa, alla frequenza del ricorso a procedure non concorsuali e al ricorso a sospensioni dei lavori o a varianti e allo sviluppo anomalo del contenzioso.

Nel corso degli anni, l'Autorità, grazie al proprio patrimonio informativo, ha effettuato la vigilanza: sullo sviluppo anomalo del contenzioso con riferimento all'accordo bonario (determinazione n. 5/2007); sui livelli di pubblicità e sul ricorso a procedure non concorsuali, richiamando le stazioni appaltanti al rispetto delle disposizioni normative.

Dai dati sopra riportati emerge chiaramente che gli appalti pubblici rappresentano un importante fattore di sviluppo economico per il Paese e una opportunità di crescita per le imprese operanti nel campo delle forniture, dei servizi e dei lavori pubblici.

L'importanza del mercato delle commesse pubbliche è attestata dalla ragguardevole incidenza sul PIL della domanda da parte delle pubbliche amministrazioni di beni, servizi e lavori necessari per il soddisfacimento diretto o indiretto dei bisogni della collettività. L'indotto del mercato degli appalti pubblici è talmente rilevante che le decisioni del legislatore in materia dovrebbero essere sempre attentamente valutate per l'impatto sull'occupazione e sulla struttura imprenditoriale del settore.

1.2 La domanda di contratti pubblici

Nel mese di febbraio 2007 è entrato a regime il sistema Simog – Sistema Informativo Monitoraggio Gare - che consente di monitorare gli affidamenti dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, sia in riferimento ai settori ordinari che a quelli speciali.

Le informazioni raccolte riguardano i lavori d'importo superiore a € 40.000 e i servizi e le forniture di importo superiore a € 20.000.

Il sistema consente anche di individuare il ricorso, da parte delle stazioni appaltanti, al sistema dinamico di acquisizione di forniture e servizi, all'accordo quadro e al dialogo competitivo -non ancora operativo-,

nuovi istituti introdotti dal legislatore in recepimento delle direttive comunitarie in materia di appalti.

Ruolo cruciale all'interno dal sistema Simog è rappresentato dal codice CIG - Codice Identificativo Gara. Esso, infatti, consente di associare per ogni singola gara o lotto, tutte le informazioni registrate in banca dati da parte dei diversi soggetti (stazioni appaltanti e imprese).

Oltre alle informazioni relative al pagamento del contributo all'Autorità come previsto dall'art. 1, commi 65 e 67, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria 2006), il Simog registra numerose informazioni utili ai fini di un'analisi statistica delle caratteristiche strutturali della domanda di lavori, servizi e forniture. Tra queste informazioni si segnalano: la stazione appaltante che ha bandito la gara, l'oggetto della gara, l'importo a base d'asta, la procedura di scelta del contraente, la classificazione del lavoro/servizio/fornitura in base alla codifica CPV (Common Procurement Vocabulary), la categoria prevalente (generale o specializzata) nel caso dei lavori, il settore di appartenenza dell'appalto (ordinario o speciale).

Nelle pagine seguenti le informazioni menzionate sono state elaborate al fine di approfondire la conoscenza del mercato dei contratti pubblici, con particolare riferimento alla domanda espressa dalle stazioni appaltanti[1]. I dati elaborati si riferiscono alle informazioni trasmesse dalle stazioni appaltanti dal 1° febbraio 2007, data di avvio del sistema, in relazione alle procedure di affidamento di contratti pubblici di importo uguale o superiore ai 150.000 euro, soglia per la quale diviene obbligatorio il versamento del contributo all'Autorità.

Le informazioni disponibili sono state elaborate, a livello di singolo lotto, sia nel caso dei lavori sia dei servizi e delle forniture in base alle variabili 'importo a base d'asta', 'procedura di scelta del contraente' e 'categoria'. I dati sono stati disaggregati sulla base del settore di appartenenza dell'affidamento - ordinario o speciale - e, nell'ambito dei

[1] *Allo stato attuale non è possibile delineare le caratteristiche dei partecipanti alle gare dato che il sistema non registra tutti i pagamenti effettuati dalle imprese.*

settori ordinari, è stata effettuata l'ulteriore distinzione tra appalti di lavori, di servizi, di forniture e misti.

Procedure avviate nel 2007

Complessivamente, le stazioni appaltanti hanno comunicato l'avvio di 39.633 procedure di affidamento di contratti pubblici, di cui 35.502 riguardanti i settori ordinari (comprendenti appalti di lavori, forniture, servizi e misti), pari all'89,58% del totale, e 4.131 i settori speciali, pari al restante 10,42%, per importi rispettivamente pari a € 60.020.062.614 (88,38% dell'importo complessivo) e € 7.891.067.808 (11,62% dell'importo complessivo).

La *tabella 1.1* mostra l'analisi delle procedure avviate per gare di lavori, forniture, servizi e contratti misti nei settori ordinari, suddivise per classe d'importo.

Tabella 1.1 – Gare complessive nei settori ordinari suddivise per classe di importo

Classe di importo	*Numero*	*Numero (%)*	*Importo*	*Importo (%)*	*Importo medio*
>=150.000 <1.000.000	28.171	79,4	9.976.852.841	16,6	354.153
>=1.000.000 <5.000.000	5.854	16,5	12.233.919.530	20,4	2.089.839
>=5.000.000 <10.000.000	808	2,3	5.525.787.071	9,2	6.838.845
>=10.000.000 <15.000.000	246	0,7	2.973.421.177	5,0	12.087.078
>=15.000.000	423	1,2	29.310.081.995	48,8	69.290.974
Tutte le classi di importo	*35.502*	*100,0*	*60.020.062.614*	*100,0*	*1.690.611*

Come si evince dalla lettura della tabella la maggiore numerosità di interventi insiste nelle prime due classi di importo che racchiudono più del 95% della numerosità complessiva di affidamenti nei settori ordinari. Tuttavia, il peso finanziario delle prime due classi è piuttosto modesto tanto da arrivare solo al 37% del totale.

Nel prosieguo del capitolo la domanda dei settori ordinari verrà scomposta relativamente alle gare di forniture, a quelle di servizi, a quelle miste e a quelle dei lavori. Inoltre, si analizzerà brevemente la domanda complessiva nei settori speciali.

1.2.1 La domanda di forniture nei settori ordinari

I settori ordinari delle forniture evidenziano un andamento simile a quello della domanda complessiva nei settori ordinari di cui alla *tabella 1.1.*

Infatti, per le forniture nei settori ordinari, più del 95% delle gare è racchiuso nelle prime due classi di importo e, tuttavia, una così consistente numerosità è associata a poco più del 33% dell'importo complessivo di forniture. L'ultima classe pur essendo costituita da solo l'1,4% di appalti racchiude un valore che pesa per oltre il 50% sul totale (si veda la *tabella 1.2*).

La domanda di forniture nei settori ordinari

Tabella. 1.2 Gare di fornitura nei settori ordinari suddivise per classe di importo

Classe di importo	*Numero*	*Numero (%)*	*Importo*	*Importo (%)*	*Importo medio*
>=150.000 <1.000.000	5.063	78,6	1.681.669.646	14,1	332.149
>=1.000.000 <5.000.000	1.038	16,1	2.286.915.883	19,2	2.203.194
>=5.000.000 <10.000.000	196	3,0	1.354.483.988	11,4	6.910.633
>=10.000.000 <15.000.000	50	0,8	605.685.741	5,1	12.113.715
>=15.000.000	92	1,4	5.972.283.113	50,2	64.916.121
Tutte le classi di importo	*6.439*	*100,0*	*11.901.038.371*	*100,0*	*1.848.274*

La *tabella 1.3* riporta l'analisi degli affidamenti di contratti di forniture nei settori ordinari secondo la procedura di scelta del contraente[2].

Tabella 1.3 – Gare di forniture suddivise per procedura di scelta del contraente

Procedura di scelta	*Numero*	*Numero (%)*	*Importo*	*Importo (%)*	*Importo medio*
Procedura aperta	2.319	36,0	7.640.315.206	64,2	3.294.659
Procedura ristretta	790	12,3	1.285.440.220	10,8	1.627.140
Procedura negoziata	3.121	48,5	2.693.244.690	22,6	862.943
Accordo quadro	205	3,2	281.027.254	2,4	1.370.865
n.c.	4	0,1	1.011.000	0,0	252.750
Tutte le procedure	*6.439*	*100,0*	*11.901.038.371*	*100,0*	*1.848.274*

Si noti che le stazioni appaltanti hanno scelto di effettuare procedure di tipo negoziato per quasi la metà degli affidamenti. D'altro canto va osservato che tali procedure rappresentano, in termini di valore, solo il 23% dell'importo complessivo da affidare. Una consistente quota (circa il 65%) del valore dei contratti di forniture viene invece affidata

[2] *Nel sistema Simog l'accordo quadro costituisce un'opzione di scelta per la compilazione del campo 'scelta del contraente'. La voce 'accordo quadro', pur non costituendo una procedura di scelta del contraente, è stata inserita nelle tabelle presentate per rilevare il ricorso a tale strumento da parte delle stazioni appaltanti.*

tramite procedure aperte. Le procedure ristrette rappresentano poco più del 10% del totale, sia in termini di numero di gare che di importo.

L'importo medio per gara calcolato in riferimento a tutte le gare per l'affidamento di contratti di forniture è risultato essere pari a 1.848.274 euro. Gli affidamenti tramite procedura aperta presentano mediamente un valore superiore al dato medio generale (circa 3 milioni 300 mila euro) mentre per gli affidamenti tramite procedure ristrette o negoziate l'importo medio per gara si attesta su valori inferiori alla media e pari rispettivamente a circa 1 milione e 600 mila euro e 850.000 euro.

La *tabella 1.4* contiene le elaborazioni riguardanti i contratti di fornitura secondo la categoria CPV comunicata dalle stazioni appaltanti. Quasi la metà delle procedure avviate su Simog (47,5%) riguarda l'acquisto di 'apparecchiature mediche, di laboratorio, strumenti di precisione, prodotti farmaceutici': il 36% dell'importo complessivo delle forniture riguarda l'acquisto di tali beni. Un'altra categoria merceologica molto rilevante dal punto di vista economico è quella delle 'sostanze chimiche, prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali' (28% dell'importo complessivo) che invece ha un peso molto modesto in termini di numero di gare (circa il 4% del totale). In corrispondenza di questa categoria l'importo medio da affidare per gara (13 milioni di euro) risulta di conseguenza molto superiore alla media generale.

Tabella 1.4– Gare di forniture suddivise per categoria CPV

Descrizione	*Numero*	*Numero (%)*	*Importo*	*Importo (%)*	*Importo medio*
Apparecchiature mediche e di laboratorio, strumenti ottici e di precisione, orologi, prodotti farmaceutici e relativi materiali medici correnti.	3.059	47,51	4.270.117.309	35,88	1.395.919
Sostanze chimiche, prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali.	252	3,91	3.308.257.045	27,8	13.128.004
Prodotti petroliferi e combustibili.	152	2,36	696.656.223	5,85	4.583.265
Veicoli a motore, rimorchi e pezzi di ricambio per veicoli.	336	5,22	465.968.147	3,92	1.386.810
Macchinari, apparecchiature, apparecchi, apparati e relativi prodotti.	555	8,62	464.641.645	3,9	837.192